

**Commissariamenti.** Ormai definito il piano per la cartolarizzazione, si cerca ancora un partner bancario per l'aumento

# Banca Marche, salvataggio a rischio

**Marco Ferrando  
 Carlo Festa**

**C'**è il piano per la cartolarizzazione di due miliardi di crediti deteriorati, su cui il Fondo interbancario di garanzia sui depositi ha già deliberato una garanzia (di 800 milioni) sulla parte junior. C'è la disponibilità di Fonspa, che - oltre a occuparsi materialmente della gestione dei crediti deteriorati - è pronta a investire 2-300 milioni nell'aumento di capitale di cui avrà bisogno la good bank. Ma per il salvataggio di Banca Marche, commissariata dall'estate 2013, manca ancora un tassello, non irrilevante: bisognerà trovare un soggetto forte, possibilmente una banca, disponibile a partecipare all'aumento in misura non marginale. Chi lavora sul dossier ritiene alla portata un lieto

fine entro i prossimi mesi, ma la partita non è chiusa.

Questione di soldi - Fonspa ha arruolato alcuni fondi (come

l'americano Elliott specializzata in special situation) e ottenuto l'impegno del Fondo interbancario a garantire fino a 100 milioni di equity, più ci sarebbe l'interesse di **Fondazione Cariverona**, ma all'appello mancherebbero ancora alcune centinaia di milioni di euro - ma anche le prospettive industriali per la realtà che nascerà dal riassetto.

L'ideale, secondo la Vigilanza, sarebbe un partner bancario di elevato standing, una sorta di "approdo sicuro" in grado di incorporare il gruppo con sede a Jesi nel medio-lungo periodo.

L'operazione strutturata da Fonspa, infatti, secondo quanto avrebbero concordato i commissari, gli advisor e i "registri" di Fonspa, potrà reggere e stare in piedi sul versante finanziario soltanto nel caso in cui si troverà anche un partner industriale.

Escluse Intesa e UniCredit (chiamate come advisor dai commissari, poi uscite dalla partita quando c'è stato da votare in seno al Fondo e co-

munque ufficialmente disinteressate), in prima fila tra i potenziali partner figurano ancora una volta - in linea del tutto teorica - le controllate italiane di Bnp (Bnl) e Credit Agricole (Cariparma); anche le banche popolari, alle prese con la delicatissima partita della trasformazione in Spa, potrebbero essere le candidate ideali per entrare sul dossier, con una preferenza - per questioni dimensionali e per le ampie potenzialità di crescita nell'area - per il Banco Popolare e Bper. Ma al momento nessuno degli istituti sondati avrebbe dato il benestare all'operazione: un'incertezza che tiene in bilico il salvataggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ITER

Il gruppo è sottoposto all'amministrazione straordinaria dall'estate 2013, si punta a una soluzione a mesi



## LA VIGILANZA

### Bankitalia: riforma Popolari necessaria

Il mondo del credito è cambiato in fretta e oggi «per le banche della dimensione e della complessità delle 10 maggiori popolari», che

devono poter accedere «tempestivamente al mercato dei capitali» la forma cooperativa «è un handicap che va rimosso al più presto». E' quanto ha

spiegato ieri, nella sua audizione alla Camera sul dl-banche, il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi.  
**Bocciarelli ▶ pagina 30**

**Vigilanza.** Il dg Rossi: per accedere tempestivamente al mercato dei capitali la forma cooperativa «è un handicap che va rimosso»

# Bankitalia: riforma Popolari necessaria

Limiti ai diritti di voto? «Solo temporaneamente e per facilitare la transizione»



**Rossella Bocciarelli**

ROMA

Il mondo del credito è cambiato in fretta e oggi «per le banche della dimensione e della complessità delle 10 maggiori popolari», che devono poter accedere «tempestivamente al mercato dei capitali» la forma cooperativa «è un handicap che va rimosso al più presto».

E' quanto ha spiegato ieri, nella sua audizione alla Camera sul dl-banche, il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi. Il numero due di via Nazionale ha ricordato che nella nuova cornice normativa europea sulle crisi bancarie le esigenze di capitale, se non soddisfatte in tempi brevi, possono arrivare a far scattare i presupposti per la "risoluzione" della banca. In quel caso, azionisti e obbligazionisti verrebbero chiamati a

partecipare alle perdite, senza di che non verrebbe consentito nemmeno il sostegno dello Stato, che comunque oggi è considerato solo come estrema ratio. «La riforma delle banche popolari che il governo ha introdotto va nella direzione di rafforzarne la capacità di ben operare, in un mercato bancario in forte cambiamento» ha osservato Rossi, perché «poter adeguare, al bisogno, il capitale in modo cospicuo e rapido è oggi per una banca prerequisito fondamentale per la sua stessa sopravvivenza». In questo contesto, la forma cooperativa «è uno svantaggio competitivo» perché se l'aumento per «rapidità e urgenza è realizzabile solo sul mercato capitali» il voto capitaro e i limiti al possesso azionario sono poco attraenti per gli investitori istituzionali». Dunque, ha aggiunto «l'approvazione della riforma è auspicabile non perché lo impongano i regolatori o i mercati internazionali; perché lo suggerisce il buon senso». Tra l'altro, secondo Rossi, le popolari di maggiori dimensioni, interessate dalla riforma «non appaiono confrontabili con le banche di cre-

dito cooperativo che oggi si osservano in Europa, e sono molto distanti dall'originario spirito cooperativo». Quanto alle ipotesi di emendamento alla riforma delle popolari, Bankitalia giudica ammissibili quelle che fissano dei limiti ai diritti di voto o le maggiorazioni per i vecchi soci stabili ma solo a patto che «siano accorgimenti temporanei, derogabili di fronte alla necessità di un tempestivo ricorso al mercato e solo per facilitare la transizione» al nuovo regime. Rossi ha invece giudicato contrari allo spirito della riforma i «limiti al possesso azionario» o l'ipotesi di limitarsi a dare posti in cda agli investitori istituzionali. L'economia italiana, ha concluso il dg di Palazzo Koch «ha bisogno e ne avrà ancor più, nella ripresa che sta iniziando, di banche efficienti, patrimonialmente solide, a loro agio nel mercato internazionale. Banche che siano in grado di accompagnare, anzi di sollecitare, la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese dinamiche e innovative, crescita da cui dipende molta parte del nostro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La crescita dei crediti in sofferenza nelle banche italiane

In miliardi di euro

